



CELEBRAZIONI RAFFAELLESCHÉ  
V CENTENARIO DELLA MORTE DI RAFFAELLO SANZIO

## L'ALLESTIMENTO DEGLI ARAZZI DI RAFFAELLO NELLA CAPPELLA SISTINA

di *Alessandra Rodolfo*

Dopo le committenze dei papi della Rovere, Sisto IV (1471-1484) e Giulio II (1503-1513), che portarono a compimento rispettivamente il ciclo pittorico delle pareti, opera dei maggiori artisti del Quattrocento, e la volta michelangiotesca della Cappella Sistina, anche Leone X de' Medici (1513-1521) volle aggiungere il proprio contributo al prestigioso novero delle decorazioni all'interno del sacello completando così il messaggio religioso di uno dei luoghi più eletti della Cristianità.

1

Fu così che nel 1515 Leone X, pontefice di raffinata cultura e amante delle arti, incaricò il “divino” Raffaello Sanzio (Urbino 1483-Roma 1520) del prestigioso compito di realizzare i cartoni preparatori per una serie di arazzi destinati ad ornare la zona inferiore delle pareti della Cappella Sistina affrescata a finti tendaggi con gli stemmi Della Rovere all'epoca di Sisto IV.

Lo storico dell'arte cinquecentesco Giorgio Vasari ricorda come “venne volontà al Papa di far panni d'arazzi ricchissimi d'oro e di seta filaticci, per che Raffaello fece in forma propria e grandezza di tutti, di sua mano, i cartoni coloriti, i quali furono mandati in Fiandra” (Giorgio Vasari, *Le Vite*, 1568).

Tra il 1515 e il 1516 Raffaello concepì un grande ciclo monumentale dipinto su carta con le storie della vita di san Pietro e san Paolo che, insieme alla sua bottega, formata da artisti di primo ordine quali tra gli altri Giulio Romano, Giovan Francesco Penni, Giovanni da Udine, tradusse in cartoni preparatori per gli arazzi.

Poco tempo dopo, il 30 luglio del 1517, il canonico Antonio de Beatis, durante un viaggio nelle Fiandre al seguito del cardinale Luigi d'Aragona, ricordava nel suo *Diario* la visita a Bruxelles, rinomato centro di produzione di arazzi e alla nota bottega del

tessitore Pieter van Aelst (Waterloos-lez-Alost circa 1450 - Bruxelles 1532/33), dove vide sul telaio i pregiati arazzi ricchi di filati preziosi e trame dorate. «Fuimo al loco ad vederli lavorare, et un pezzo de la demonstrazione quando Cristo donò le chiavi ad San Pietro, che è bellissimo, il vedimo fornito; dal quale el Signore fe juditio che saranno de più belli de Christiani» (A. de Beatis, *Die Reise des Kardinals Luigi d'Aragona durch Deutschland, die Niederlande, Frankreich und Oberitalien, 1517-1518, beschrieben von Antonio de Beatis*, a cura di L. Pastor, Freiburg im Breisgau 1905).

Entro il 1521 tutti e dieci i panni, insieme ai due fregi delle *Ore* e delle *Stagioni*, arrivarono in Vaticano.

I primi sette arazzi, giunti a Roma entro il 1519, furono esposti il 26 dicembre 1519 in occasione della Santa Messa del giorno di Santo Stefano in Cappella Sistina. Il Maestro di Cerimonie Paride de Grassi nel suo *Diario* ne lascia un vivido ricordo descrivendo lo stupore e l'ammirazione di tutti i convenuti per lo sfarzo della raffinatissima manifattura e per il ricco repertorio iconografico prodotto dal genio raffaellesco. Gli ultimi tre arazzi della serie, *San Paolo in carcere*, *Morte di Anania* e *San Paolo ad Atene*, entrarono in Vaticano entro il 1521.

Oggi in occasione del V centenario dalla morte del grande Urbinate, i Musei Vaticani hanno il piacere di presentare la Cappella Sistina nuovamente adorna dei preziosi arazzi degli *Atti degli Apostoli*.

Dal 17 al 23 febbraio i dieci panni insieme alle due bordure, tuttora conservati nelle collezioni vaticane e abitualmente esposti nel salone di Raffaello della storica Pinacoteca, saranno nuovamente esposti sulle pareti della Cappella Sistina, sotto agli affreschi realizzati per volere di Sisto IV dai più famosi artisti del Quattrocento con le *Storie di Mosè* e della *Vita di Cristo*.

Si tratta di un allestimento che tenta di ricostruire un'antica consuetudine, quella di parare la Cappella con pregiati panni ed arazzi nel ricordo di solenni cerimonie del passato e di antiche tradizioni liturgiche.

Nel corso degli anni gli studi di settore – tra i principali si ricordano gli scritti di John Shearman, dagli anni Settanta del secolo scorso in poi, e le più recenti analisi di Anna Maria De Strobel e Arnold Nesselrath – hanno indagato pazientemente varie ipotesi di allestimento al fine di comprendere il criterio espositivo originale. La scarsità di documentazione certa sull'argomento, che rende impossibile ad oggi stabilire con sicurezza il numero previsto degli arazzi commissionati così come la loro originaria collocazione sulle pareti della cappella, non consente purtroppo ancora di dirimere con piena certezza l'intricata vicenda storico-artistica.

Nel recente passato gli arazzi sono tornati in Cappella Sistina solo due volte con

due criteri espositivi diversi.

La prima esposizione fu curata da John Sherman nel 1983 nell'ambito delle celebrazioni per il quinto centenario dalla nascita di Raffaello, la seconda fu realizzata nel 2010 a cura di Anna Maria De Strobel e Arnold Nesselrath in occasione della mostra *Raphael. Cartoons and tapestries for the Sistine Chapel*, svoltasi presso il Victoria and Albert Museum di Londra, con la quale furono messi a paragone i modelli raffaelleschi con alcuni arazzi.

In entrambe i casi la scelta espositiva comportò la presentazione di solo una parte degli arazzi e per il brevissimo tempo di una giornata.

L'allestimento presentato oggi offre per la prima volta la straordinaria opportunità di ammirare tutti gli arazzi di Raffaello conservati nelle collezioni vaticane (i dieci arazzi più i due fregi delle *Ore* e delle *Stagioni*) che, compatibilmente con le trasformazioni subite dalla Cappella Sistina nel corso dei secoli, eccezionalmente tornano per una settimana nella sede per cui furono pensati e voluti da papa Leone X a completamento del messaggio religioso del sacello.